

restriccions que en aquells dies va patir el trànsit aeri a causa de l'erupció del volcà islandès Eyjafjallajökull. Rasico, com a amic i antic alumne del professor Roca-Pons, en va fer una glossa a partir de les seves vivències personals i va acompanyar-la amb un emotiu muntatge fotogràfic on apareixia el matrimoni Roca-Pons i alguns dels seus deixebles i col·legues. Acabat el discurs, els assistents a l'acte es van traslladar a la plaça de Josep Roca-Pons, on junt amb molts altres sitgetans, es van inaugurar simbòlicament i extraoficialment les plaques que testimoniaven la dedicació de la plaça a l'illustre lingüista.

A les 5 de la tarda del mateix dia 14, es va fer al saló d'Or del palau Maricel la primera de les sessions acadèmiques de les Jornades. Van parlar Montserrat Comas, sobre *La intervenció de Víctor Balaguer en la transformació cultural de Vilanova i la Geltrú*, Manuel Jorba, sobre *Malvasia i teatre*, i Oriol Pi de Cabanyes, sobre *El parlar de Vilanova i la Geltrú: algunes particularitats de fonètica i lèxic*. Montserrat Comas va ressaltar la relació cultural de Vilanova amb Víctor Balaguer, que va anar més enllà dels simples lligams polítics —Víctor Balaguer va ser des de 1869 diputat a Corts per Vilanova— i va abastar també els culturals, amb la creació de la Biblioteca-Museu Balaguer. El parlament de Manuel Jorba va tractar, principalment, de la coneguda obra de teatre del vilanoví Francesc de S. Vidal i Torrents *La malvasia de Sitges* (1866). Oriol Pi de Cabanyes va comentar una sèrie de paraules que havia anat recollint en l'adolescència i joventut, pròpies del parlar de Vilanova i poc corrents en altres llocs del Principat. La sessió acabà amb un col·loqui i les corresponents preguntes. Acabada la sessió, es va fer una visita al Museu Romàntic, on el grup sitgetà de jazz Retrio, va oferir un concert d'onze peces, moltes d'elles transposició jazzística de cançons popular catalanes.

La jornada del dia 15 es va fer a la sala d'actes del GES i va començar a tres quarts d'11 amb unes paraules de benvinguda de la seva presidenta, Vinyet Panyella. Van parlar Manuel Alquézar, sobre *Josep Carbonell i Gner i l'edició de la gramàtica occitana de 1935-1937*, August Bover i Francesc Cortès, sobre *Garraf, drama líric de Ramon Picó i Campamar i Josep Garcia Robles*, Ignasi M. Muntaner, sobre *Els topònims sitgetans, entre la semàntica i les anècdotes*, i Vinyet Panyella, sobre *L'obra completa de Santiago Rusiñol, projecte i realitat*. Manuel Alquézar va glossar la figura del sitgetà Carbonell i Gner i la seva decisiva intervenció en la gestació i publicació de la gramàtica occitana de Loís Alibèrt. August Bover i Francesc Cortès van parlar dels aspectes literaris i musicals del poema de Ramon Picó. Ignasi M. Muntaner va parlar d'una sèrie de topònims sitgetans amb una etimologia i evolució històrica complicades i també d'altres noms de lloc interessants pel seu origen anecdòtic. I, finalment, Vinyet Panyella va explicar el punt en què es troba la publicació per l'IEC de les obres completes de Santiago Rusiñol. En acabar els parlaments hi va haver un col·loqui en què es van comentar alguns dels aspectes tractats pels conferenciants i el president de la Secció Filològica, Joan Martí i Castell, va pronunciar unes paraules de cloenda dels actes de les Jornades, en què va agrair la col·laboració dels que hi havien parlat, la nodrida presència d'assistents als actes i l'excel·lent organització, fruit dels esforços i de l'interès d'August Bover.

Ignasi M. MUNTANER

Colloque International de l'Atlas Linguistique Roman (ALiR) (L'Aquila-Avezzano, 19-21 mai 2011). — Nei giorni 19, 20 e 21 maggio 2011, in Italia, e precisamente in Abruzzo, all'Aquila (19 maggio) ed ad Avezzano (20 e 21 maggio), si è svolto il *Colloque International de l'Atlas Linguistique Roman (ALiR)*. I lavori sono stati organizzati e coordinati dal Francesco Avolio, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi dell'Aquila, e dall'Associazione culturale *Esse Quisse* di Avezzano, il cui direttore artistico è Giovan Battista Pitoni.

L'ALiR, com'è noto, mira a fornire una descrizione globale dei dialetti dell'intera Romània, attraverso una rete d'inchiesta composta da 1073 punti e il coinvolgimento di dialettologi riuniti in comitati nazionali, rappresentanti dei diversi domini linguistici della Romania stessa. L'impresa realizza così uno sguardo comparato ai diversi *continua* delle lingue romanze, rilevando differenze e tratti comuni a ciascun dominio linguistico e favorendo, contestualmente, un confronto e uno scambio tra le diverse scuole dialettologiche coinvolte nel lavoro. Altro aspetto interessante è poi il carattere *interpretativo* dell'atlante, dal momento che ogni volume di carte è accompagnato da un suo 'doppio', che ospita i testi di commento alle carte stesse (sintesi), scritti con lo scopo di interpretare i dati geolinguistici da un punto di vista sincronico e diacronico.

Il piano generale dell'*Atlas* — presieduto da Joan Veny, dell'Università di Barcellona, diretto da Michel Contini, dell'Università di Grenoble, e coordinato da Elisabetta Carpitelli, da poco passata all'Università di Nizza — prevede la pubblicazione di 11 volumi. Fino ad ora hanno visto la luce i primi tre: il primo è dedicato alla presentazione dell'opera e dei diversi domini linguistici romanzi (con una scelta di 14 carte di argomento generale), mentre gli altri due (2a e 2b), comprendono le carte relative ai piccoli animali (insetti, anfibi, piccoli mammiferi), così come il quarto, in corso di pubblicazione, che riguarderà anche la grande fauna selvatica, e il quinto, dedicato alla flora.

Le tre giornate di studio hanno messo bene in luce la grande quantità di lavoro alla base della costruzione delle carte e delle relative sintesi. È stata effettuata la presentazione finale di alcune delle carte destinate al quarto e quinto volume, riguardanti gli zoonimi e i fitonimi, con i problemi interpretativi residui e i relativi commenti: si tratta di *Coccinelle/Coccinella*, *Renard/Volpe*, *Sanglier/Cinghiale*, *Lièvre/Lepre*, *Perdrix/Pernice*, *Caille/Quaglia*, *Taupe/Talpa*, *Fouine/Faina*, *Blaireau/Tasso*, *Écorce/Corteccia* e *Myrtille/Mirtillo*. Interessanti le numerose informazioni contenute nelle carte, non solo di natura storico-linguistica, ma anche onomasiologica; alla base dell'immensa variabilità nella denominazione dei piccoli insetti vanno ricondotti, per esempio, gli aspetti storico-culturali ed etnolinguistici che hanno portato alla classificazione della realtà. Ne è un valido esempio la carta *Coccinella*, presentata da Rita Caprini, dell'Università di Genova, con le sue circa 900 varianti lessicali, riconducibili soprattutto a ragioni culturali e magico-religiose.

A conclusione delle tre giornate, gli addetti ai lavori si sono riuniti a un tavolo tecnico, con lo scopo di verificare l'avanzamento delle sintesi più urgenti e di pianificare gli impegni futuri.

La discussione delle carte e delle relative sintesi è stata intervallata dalla presentazione di alcuni progetti di ricerca di varie sedi universitarie, diversi per scopi e impostazioni, ma tutti importanti, nonché innovativi per il contributo che possono apportare alle discipline linguistiche. Francesco Avolio, assieme all'équipe da lui coordinata (e formata da Giovanni De Gasperis, Niva Florio, Teresa Giammaria, Laura Passacantando), ha presentato, a conclusione della prima giornata di lavori, l'ALEICA, l'*Atlante Linguistico ed Etnografico Informatizzato della Conca Aquilana*. In quest'Atlante la tradizionale carta linguistica, pur presente, lascia spazio alla *carta parlante*, in cui trova sede la documentazione audiovisiva dei dialetti, della lingua e della cultura di un territorio che, in seguito al sisma che lo ha colpito nell'aprile del 2009, ha subito stravolgimenti da un punto di vista urbanistico, sociale e anche linguistico. È proprio alla luce dei cambiamenti apportati dal sisma che l'ALEICA assume oggi un valore non solo strettamente linguistico, ma anche documentario. Sono state poi fornite informazioni aggiornate sulla forte ripresa del dialetto all'Aquila nella fase post-terremoto, una ripresa ben attestata da un'ampia documentazione, formata ad opera soprattutto di soggetti giovani, e reperibile in vario modo sulla rete (blog, portali, siti sportivi ecc.).

La mattina seguente, Xosé Afonso Álvarez Pérez, dell'Università di Lisbona, ha presentato il progetto TEDIPOR (*Tesouro Dialectal Português*), finalizzato alla digitalizzazione di dizionari e monografie dialettali presentati nelle biblioteche dell'Università di Lisbona e Coimbra tra il 1940

e il 1970. Il *corpus* così realizzato sarà un utile e versatile supporto alle discipline linguistiche e geolinguistiche.

Infine, i lavori dell'ultimo giorno sono stato inaugurati dalla bella comunicazione di Daniel Le Bris, dell'Università di Brest (Francia), il quale ha mostrato come, attraverso lo studio di quel particolare settore onomastico che è l'ittionimia, si possano rintracciare, in Bretagna, importanti spie del contatto fra aree linguistiche romanze e aree celtiche.

Il *Colloque* è stato allietato da momenti conviviali, come la cena sociale di venerdì 20 maggio, e da una suggestiva escursione che, lo stesso giorno, ha toccato le località archeologicamente e artisticamente più interessanti della zona di Avezzano, nota con il nome storico di *Marsica*. La calorosa ospitalità e l'efficiente organizzazione predisposta in terra d'Abruzzo sono state unanimemente apprezzate e più volte sottolineate dal Direttore Michel Contini e dai partecipanti dei vari comitati nazionali.

Teresa GIAMMARIA
L'Aquila

Presentació del Volum V de l'Atles Lingüístic del Domini Català (Palma, maig 2011). — Dimarts, 24 de maig, Lúdia Pons i Joan Veny es desplaçaren des de Barcelona per presentar el Volum V de l'Atles Lingüístic del Domini Català a l'Institut Ramon Llull del carrer Protectora de Palma, amb una taula farcida de primeres espases. Introduïren l'acte Fanny Tur, directora adjunta de l'Institut esmentat i Damià Pons, professor de la UIB, ex-Conseller de Cultura del Govern Balear, poeta i assagista. A més d'ells i dels autors de tan magna obra, poguérem comptar amb la presència dels prestigiosos lingüistes Aina Moll, Joan Miralles, Jaume Corbera i Cosme Aguiló. Aina Moll recordà els temps passats i la passió compartida amb l'amic i col·lega Joan Veny en tot allò que fa referència als mots i al seu estudi. Miralles, a part de donar pas a cada un dels ponents i de fer cinc cèntims de la labor dels presents, ens lliurava alguna espipellada de l'obra en sí. Corbera es dedicà més específicament a parlar del volum V i de les curiositats de les paraules incloses i les seves diverses variants, depenent del territori i la seva forma i fonètica concretes de cada població. Cosme Aguiló (el més venyòfil de tots, encara que tothom que coneix l'obra del campaner ho ha d'ésser forçat), ens captivà amb la seva prosa poètica per fer un repàs del camí que du recorregut l'Atles, des del primer volum fins al que acaba de sortir a llum. Parlà amb entusiasme del mestre i de les paraules, que ell, com expert en toponímia, li eren més properes. Cercava l'origen i el perquè d'alguns mots, i ens relatà, com a fet simpàtic, l'anècdota (una entre moltes) també inclosa en un tom anterior de l'Atles, de quan Veny i Badia es passejaven amb aquell pesat i enorme magnetòfon a fer les enquestes, amb la paciència necessària per aconseguir els mots dels pàgodes i pastors, que entra pregunta i resposta, havien de fer entrar —amb ells— el ramat de cabres dins el corral o la tanca. Finalment parlaren Lúdia Pons, que ens explicà la immensa tasca que suposa l'Atles a la xarxa, les maneres d'accedir-hi, tot el material acumulat, etc., i sense deixar de banda el compromís d'anar enllestint l'edició d'un nou volum cada dos anys. Joan Veny parlà, per a cloure l'acte, de la feinada que ha suposat aquest *Atles Lingüístic* i dels molts esforços que s'han fet abans de veure el primer volum editat i que, així i tot, ara amb aquest cinquè i amb una meta de nou volums programats, es veien un poc més endavant, sobrepasant l'equador, i els omplia de goig i de coratge. Esmentà també, amb la modèstia que el caracteritza, però amb el reconeixement de veus enteses amb la matèria, el bon nom i prestigi que té aquest *Atles Lingüístic del Domini Català* arreu del món de la lingüística, si es compara amb altres obres del mateix calat. Recordà també que les entrevistes es feren a 190 poblacions catalanoparlants entre 1964 i 1974, només els estius.